

La festa di Linux

Ecco la prima parte del nostro reportage sulla manifestazione più importante dell'anno su Linux e il Software Libero

L'autore

Claudio Romeo

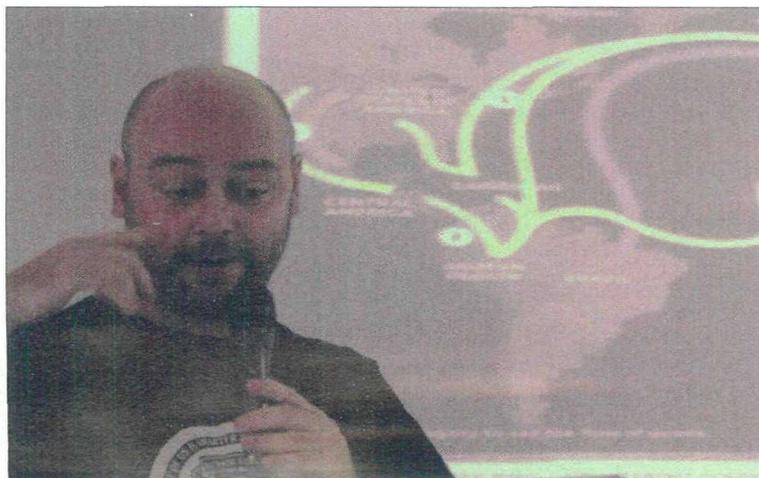
Il **LinuxDay**, che si tiene annualmente da undici anni, è un'occasione di celebrazione, di divulgazione e di coesione: chi non lo conoscesse può farsi un'idea partendo da Wikipedia (https://it.wikipedia.org/wiki/Linux_day). In questo servizio cerchiamo di riportare alcuni esempi delle manifestazioni locali dell'edizione del 2011. Siccome però noi di Linux Pro non ci accontentiamo, oltre a celebrare l'evento del 2011 e a dare a Cesare

ciò che è di Cesare cerchiamo di capire che cosa funziona nel LinuxDay e che cosa potrebbe essere invece migliorato. Un'avvertenza d'obbligo: poiché i tempi di lavorazione erano strettissimi (per far sì che non parlassimo del LinuxDay di ottobre nel numero di Linux Pro del luglio successivo), e anche per lo spazio ampio ma non infinito che potevamo assegnare all'articolo, lo abbiamo diviso in due parti; la seconda verrà pubblicata nel prossimo numero.

Un LinuxDay collaborativo: Milano

Per ciò che riguarda la manifestazione di Milano, cediamo la parola ad **Alberto Campiglio**, vicepresidente di Openlabs di Milano (www.openlabs.it). Il lavoro di coordinamento di varie organizzazioni (come si può leggere nell'intervista ad **Alexjan Carraturo**) è stato un'occasione per stabilire legami più saldi che ci auguriamo siano precursori di un'attività futura più coordinata. Per i settori della divulgazione e dell'approfondimento tecnico, le numerose relazioni sono servite a dare un quadro ampio e preciso della situazione del Software Libero. Nel settore **sociale e imprese**, le relazioni e le relative discussioni sono state

stimolanti e hanno visto una presenza continua di pubblico partecipante e coinvolto: l'afflusso è stato corposo e costante, portando più di un centinaio di persone ad essere presenti con continuità nei vari spazi. L'occasione di discussione ha funzionato non solo nei confronti del pubblico, ma ha avuto un effetto non voluto ma benefico: ha infatti portato alla nascita di diverse interazioni tra gli enti intervenuti, che hanno cominciato a discutere di collaborazioni a vari livelli. Gli argomenti trattati e l'organizzazione della giornata sono disponibili sul sito. Ovviamente si tratta dell'impostazione che abbiamo utilizzato quest'anno, ma ogni LUG è libero di lavorare secondo i suoi interessi, le sue competenze e le sue possibilità. Per l'**Install fest/workshop**, bisogna registrare il successo del "Videowall" presentato da Openlabs: realizzato con i nove computer del loro laboratorio (macchine decisamente datate), su cui gira Debian e un Software Libero, montate su uno scaffale IKEA modificato. Il tutto è stato realizzato da Riccardo Scartozzi (parte software) e da Riccardo Faini (parte di carpenteria). L'installazione ha spopolato durante tutta la giornata, raccogliendo i commenti più lusinghieri. In questo spazio è stato anche possibile avere un confronto operativo tra le varie associazioni e tra le due distro presenti: Ubuntu e Fedora. È stata anche molto interessante la dimostrazione organizzata dal CISAR di utilizzo del Software Libero nell'ambito radioamatoriale. Direi quindi che, come bilancio generale, si può parlare di successo su tutta la linea.



Raul Chiesa durante il suo intervento sul cybercrime

Il giorno dopo

Il giorno successivo, domenica 23 ottobre, si è poi

svolto l'**Open Day**, una giornata che Openlabs dedica al Software Libero in generale. La giornata è pensata come un prolungamento e ampliamento del LinuxDay, di cui riprende i temi e le indicazioni. Quest'anno l'iniziativa si è dovuta reggere sulle sue gambe, senza poter godere dell'effetto traino della giornata precedente, perché il LinuxDay e l'Open Day si sono svolti in due sedi differenti, ma è stata comunque un successo. Anche per l'Open Day è possibile

consultare il programma sul sito. In particolare, voglio segnalare la presentazione della stampante 3D fatta da **Lorenzo Cantini** di Firenze, che ci ha permesso di vedere direttamente un oggetto di estremo interesse, sviluppato con Free Software e Arduino. Vanno inoltre sottolineati i due interventi di **Masini e Rossetti** sul diritto d'autore, con una serie di informazioni e punti di vista di estremo interesse su un tema spesso trascurato e che è invece d'importanza fondamentale.

Un LinuxDay non autoreferenziale: Parma

Cio che è successo a Parma lo racconta a Linux Pro **Alfredo Cosco**. Il Parma GNU/Linux Users Group è una piccola associazione: siamo una decina di membri attivi, e pure a geometria variabile; vuoi per impegni di lavoro, vuoi per impegni di studio, riuscire a vederci tutti insieme è un'impresa. Per quest'anno abbiamo elaborato una strategia che è risultata efficace: se vogliamo fare qualcosa di diverso non dobbiamo essere autoreferenziali; in altre parole, se parliamo da appassionati di informatica ad altrettanti smanettoni, rimaniamo sempre in pochi. Se invece trasformiamo Linux in un argomento trasversale e ci sforziamo di cogliere le connessioni e i miglioramenti che può apportare al mondo che ci circonda, allora possiamo diventare interessanti. Bisogna parlare di Linux fuori di Linux. Abbiamo perciò ritenuto doveroso cercare i nostri argomenti in ambiti specifici: Linux e scuola, Linux e ricerca scientifica, Linux ed economia, Linux e pubblica amministrazione, Linux e politica. Quindi, grazie all'appoggio di **Fabio Proietti**, un nostro membro che insegna all'istituto Bodoni di Parma, abbiamo deciso di organizzare sabato 15 ottobre nell'aula magna della sua scuola una sorta di pre-LinuxDay. A questo punto ognuno di noi ha fatto un elenco delle personalità che, in ambito informatico, riteneva di valore e di interesse per il grande pubblico: è venuto fuori una lista di cinquanta nomi che ci siamo divisi e con i quali abbiamo preso contatto mediante e-mail. Abbiamo chiesto nell'ordine:

- se voleva partecipare alla nostra giornata (questa condizione era però limitata dal budget);
- nel caso non fosse stato possibile, se voleva fare una video conferenza o, in alternativa, voleva inviarmi un videomessaggio.

In pochi giorni ci siamo ritrovati con la promessa di un messaggio da Richard Stallman e di uno da Eben Mogler, nonché con la disponibilità a partecipare di persona da Stefano Zacchiroli (attuale Debian Leader). Ma le adesioni non si sono fermate qui. Roberto Ferrari, un fisico che lavora al CERN, si è detto disponibile a parlare dell'infrastruttura Linux dell'istituto. Enrico Franchi, un giovane ricercatore dell'Università di Parma, ha assicurato un discorso su Python. Aldo Boccacci, che collabora al CMS italiano Flatnuke, ha accettato di parlarci dell'imminente rilascio della versione 3.0 di questo progetto. Infine, Paolo Faeti, un medico che gestisce per scelta il suo studio con hardware datato su cui ha montato Linux, si è offerto di fare un talk sulle distribuzioni live, specialmente quelle minimali. Grazie a questi interventi, l'agenda della mattina era ormai piena. Per il pomeriggio abbiamo allora deciso di lanciare un sasso nello stagno e abbiamo perciò

invitato tutte le forze politiche e le associazioni a una tavola rotonda su Linux e la Pubblica Amministrazione. Nel frattempo, in parallelo, ci sarebbero stati i consueti workshop e installation party.

Più di un giorno

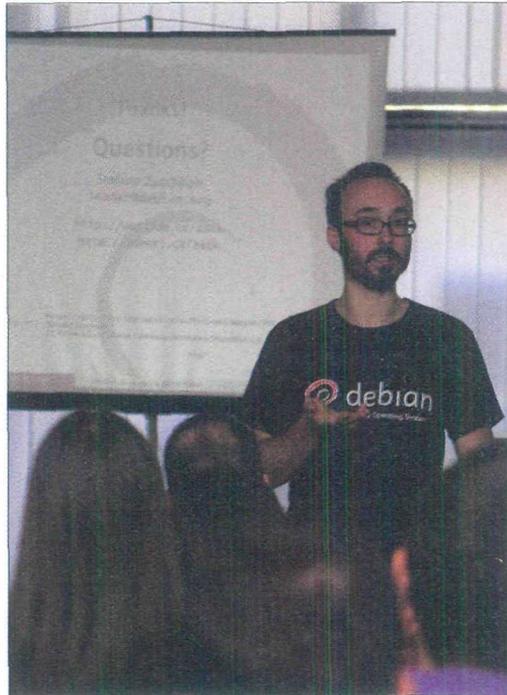
La nostra manifestazione, più che un LinuxDay, è stata una Linux Week. Nella mattina di sabato 15 ottobre abbiamo infatti incontrato, come programmato, le classi quarte e quinte dell'Istituto Bodoni. I ragazzi sono stati veramente degni di ammirazione: interessati e critici, hanno seguito con attenzione le nostre due ore di conferenza in cui abbiamo spiegato la filosofia alla base del Software Libero e abbiamo fatto vedere

“Se vogliamo fare qualcosa di diverso non dobbiamo essere autoreferenziali”

il sistema operativo all'opera con i software di uso comune per un utente desktop: player audiovideo, grafica e ufficio. Quando uno di noi, senza pensarci e come se fosse la cosa più normale del mondo, ha cambiato desktop facendo ruotare il cubo di Compiz, la sala ha fatto “Ooohhh”. Per quanto riguarda l'impatto mediatico, devo segnalare che La Gazzetta di Parma ci ha dedicato un trafiletto e che, nei giorni



Partendo da sinistra in alto: Alfredo “nelson” Cosco, Stefano “zack” Zacchiroli, Leonardo “hachreak” Rossi, Salvatore “yurilinux” Benaccolto, Marco “delian” Albanese



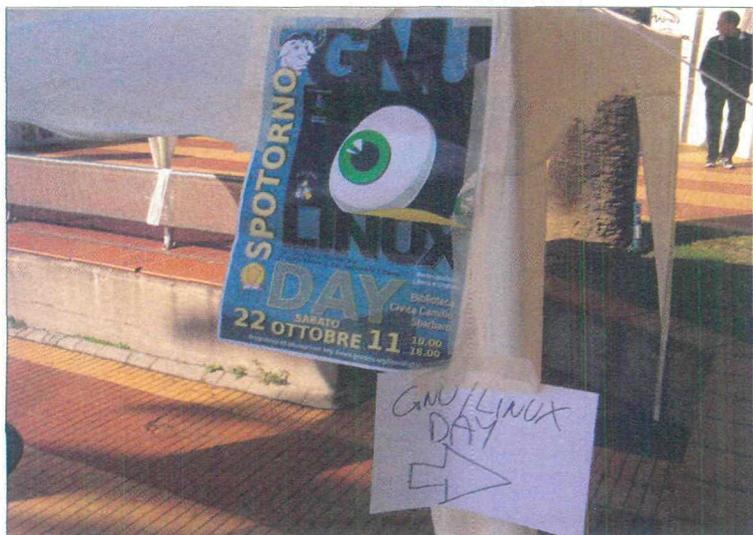
Stefano Zacchioli alla fine del suo intervento

successivi, s'è scatenata un'insolita attenzione attorno alla nostra manifestazione: abbiamo visto un discreto incremento di visite sul nostro sito, un professore ci ha scritto che avrebbe portato una sua intera classe al LinuxDay e siamo stati contattati da un altro paio di testate locali. La mattina del 22, nella nostra sede al Circolo Arci Argonne di Parma, la sala conferenze era piena di persone: la gente era seduta finché a terra e alle 10 del mattino almeno 60 persone erano lì a seguire e informarsi su Linux. Stallman e Mogler hanno aperto la giornata. Alle 12:30, quando è arrivato Stefano Zacchioli, in sala era diventato difficile entrare. Zack è stato una scoperta: ha attraversato gli aspetti tecnici e organizzativi di una comunità complessa come quella di Debian con una semplicità e una chiarezza impressionanti. Ma non solo: è un persona preparata anche a parlare di politica ed economia, sempre in modo sciolto e comprensibile. Alla pausa abbiamo fatto una sorta di pranzo sociale. So che detta così è una cosa poco interessante, ma prova a immaginare una tavolata dove tra un tortello e una fetta di prosciutto si parla di fisica delle particelle, di Python, di fantascienza, di PHP, di digital divide, di Free Software, di comandi shell... È il sogno culinario di ogni nerd che si rispetti :)

Esperienze diverse per i LUG liguri

Le esperienze di alcuni LUG liguri sono state raccolte da **Marco Vallarino**, che ha riportato a Linux Pro le testimonianze di **Claudio Canavese** (Genova), di **Valentino Stampone** e **Costantino Pessano** (Savona) e di **Ugo Rosa** e **Giovanni Peirone** (Imperia). A Genova si è vissuta la stessa esperienza di Milano: realtà diverse hanno finalmente collaborato alla realizzazione di un progetto comune. Il LinuxDay di Genova ha visto infatti per la prima volta il gemellaggio tra l'evento organizzato da ALID (Associazione per le Libertà Informatiche e Digitali, www.alid.it) e TLUG (Tigullio Linux User Group, <http://tlug.linux.it/>) a Palazzo Ducale e quello organizzato da OpenLab

(www.openlab-dist.org) presso la Facoltà di Ingegneria. Per la prima volta dopo tanti anni di convivenza parallela i due LinuxDay si sono uniti, con un'unica copertura mediatica, un unico volantino e uno scambio di relatori tra i due eventi. Il risultato è stato un LinuxDay molto ricco e differenziato, che ha procurato una grande soddisfazione di organizzatori e partecipanti. Il LinuxDay di Spotorno (Savona), organizzato dal LUG Govonis (www.govonis.org), si è svolto in una biblioteca pubblica, perciò ha cercato di interessare e attrarre un pubblico un po' più esigente, che potesse avere interesse nell'impatto culturale che l'informatica, attraverso il Software Libero, può avere nella vita comune di tutti: nella scuola, nella pubblica amministrazione e nella sicurezza delle informazioni personali. La scelta di organizzare in biblioteca invece che nella megasala delle conferenze utilizzata in passato è stato un vero elemento di rottura, nato dall'intento di favorire, in uno spazio più intimo, lo scambio a doppio senso, un po' come avviene in altri eventi come l'hack meeting: il pubblico non si limita ad ascoltare, ma partecipa alla realizzazione dell'evento. A Imperia la manifestazione organizzata da Software Libero Imperia (www.slimp.it) ha avuto un carattere ancora più intimo, poiché il doppio evento (pomeriggio e sera) si è tenuto presso la Libreria Ragazzi, a due passi dai centralissimi portici di Oneglia. Il locale dispone di caffetteria, di sala presentazioni e di veranda; ciò ha permesso di allestire in contemporanea più eventi, tra i quali l'indispensabile open space al quale hanno fatto continuo riferimento tutti coloro che volevano aiuto per installare distro, per risolvere problemi o per soddisfare particolari non attinenti ai talk proposti dal programma. Inoltre, alcuni si sono fermati a cena in



Tra ILS e Stallman, a Spotorno è già "GNU/LinuxDay"

libreria (che fa anche ristorante), dando continuità alla manifestazione e creando spazi conviviali che hanno aumentato il gradimento della iniziativa. Fa piacere notare come tre manifestazioni abbiano avuto tre connotazioni differenti, ma accomunate tutte dal desiderio di proporre qualcosa di interessante e sostenuto da un lavoro preparatorio non indifferente.

Diversità

Ovviamente, tante differenze concettuali e logistiche non potevano che produrre eventi molto diversi. A differenza delle scorse edizioni, il LinuxDay di Genova ha dovuto fare i conti con la disponibilità di un'unica sala conferenze, senza anticamera o altri locali da dedicare ad attività collaterali; per questo motivo il LinuxDay 2011 di ALID è stato fortemente incentrato sulle presentazioni. Al contrario, a Spotorno l'iniziativa più importante è stata la possibilità di offrire un punto di aggregazione e di assistenza. A fronte di un generico bisogno di affrontare e capire aspetti della tecnologia da parte del pubblico, è importante che ci siano non solo esperti ma anche persone comuni che sappiano trasmettere il loro entusiasmo nell'adottare soluzioni semplici. Se lo schema dell'evento è stato abbastanza classico (seminari da una parte e open space dall'altro), le novità sono derivate soprattutto da alcuni degli argomenti trattati:

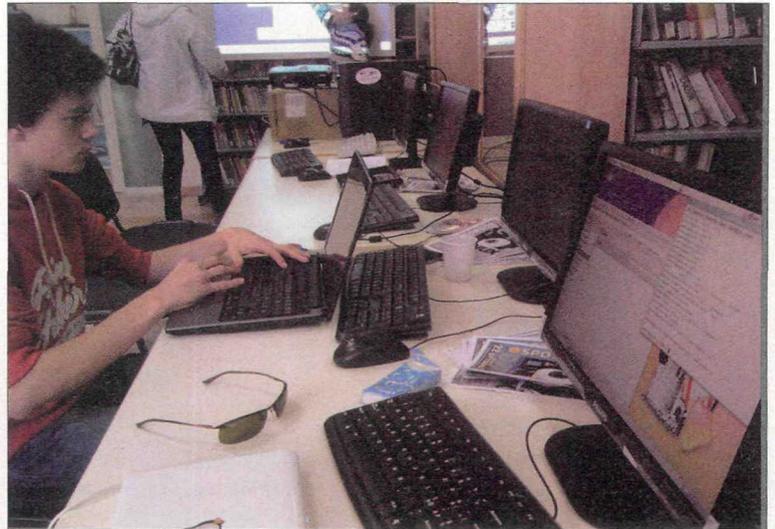
- **OpenStreetMap**, di cui molti conoscevano pochissimo;

- la **LIM povera**, la lavagna multimediale interattiva realizzata con uno wiimote, un proiettore e alcune penne a infrarossi; queste ultime sono state realizzate artigianalmente, partendo da pennarelli, componenti, saldatore e hanno funzionato alla perfezione. Fra il pubblico pochissimi sapevano che si potesse realizzare e nessuno ne aveva mai utilizzata una;

- terza ma non meno interessante novità, la distribuzione **TAILS** e gli argomenti direttamente correlati ad essa: anonimato in Rete, sicurezza, privacy.

A ognuno il suo argomento

A Imperia, il talk su WiF@iDaTe ha mostrato l'utilità di un sistema di condivisione Internet basato sul WiFi attraverso sistemi di accesso con credenziali su sistema RADIUS e Captive Portal quale alternativa a WPA e WEP. A Genova sono stati molto apprezzati dal grande pubblico i talk sul ritocco fotografico (tenuto da un fotografo professionista che usa GIMP nel suo lavoro quotidiano) e sull'uso di Linux per la produzione musicale. I talk più tecnici (Blender a cura del TLUG e un talk di approfondimento sulle licenze software) sono risultati molto accattivanti per chi aveva alle spalle un background più tecnico. Infine il ricordo di Dennis Ritchie ha chiuso l'evento con una commovente nota finale. A Spotorno ha suscitato notevole interesse sia la distribuzione TAILS (con le questioni riguardanti la tutela della riservatezza e la navigazione anonima), sia la lavagna interattiva e la possibilità di provare a utilizzarla: soprattutto ai più giovani ciò è davvero piaciuto. A Imperia la parte del leone l'ha fatta sicuramente l'open space. I talk hanno avuto al massimo un pubblico di quindici o venti persone, mentre nella saletta e nelle verande predisposte per gli aiuti e le domande generali c'era sempre molta gente che andava e veniva in cerca



Nella biblioteca di Spotorno, giovani pinguini al lavoro

di illuminazioni sul Free Software. In particolare, è stata fornita assistenza sull'installazione di driver specifici di chiavette, di schede video e di periferiche assortite. Equamente diviso tra open space e sala dei talk è stato invece il successo della scheda Arduino, con applicazioni dedicate a vari software, tra cui VLC.

Considerazioni

Edizione dopo edizione, ci si rende conto che, oltre alla preparazione e all'entusiasmo, la comunicazione

“Realtà diverse hanno finalmente collaborato alla realizzazione di un progetto comune”

è un elemento fondamentale per la diffusione del Software Libero, soprattutto se ci si rivolge a persone che non conoscono ancora Linux e rischiano di perdersi nella complessità che deriva dalla libertà del software. A Genova, ALID sta pensando di organizzare, anche con la consulenza di professionisti del settore, corsi per divulgatori e comunicatori, in modo da migliorare ulteriormente il livello di efficienza delle presentazioni e dei corsi. Non si tratta di vendere un prodotto nascondendone i difetti, ma di comunicare con successo ciò che rende il Software Libero così unico. Secondo Valentino Stampone del LUG Govonis è necessario far evolvere la manifestazione da semplice evento che cerca di far conoscere Linux a evento in cui Linux e in generale i sistemi operativi liberi non siano più oggetto

Divulgazione

La forte impronta divulgativa ha permesso di richiamare un buon numero di persone (circa cento a Genova e una cinquantina a Spotorno e a Imperia), con un'affluenza maggiore nel pomeriggio. A Imperia l'evento è andato avanti addirittura fino quasi

a mezzanotte. In genere, gli argomenti proposti dagli organizzatori sono stati apprezzati dal pubblico, a testimonianza che competenza, cortesia, un approccio pratico e la possibilità di provare rendono appetibile per il pubblico qualunque argomento.



Fotografia autoreferenziale al LinuxDay di Imperia? Ma quando mai!

di curiosità tecnologica ma strumenti di utilizzo consapevole della tecnologia. La manifestazione deve cercare di coinvolgere non solo tecnici, appassionati o semplici curiosi, ma semplicemente tutti, perché il software permea la nostra vita a tutti i livelli. Costantino Pessano punta l'attenzione sull'operato dell'Italian Linux Society: "A livello nazionale non esito a lamentare una grave carenza di promozione da parte di ILS: mi chiedo se abbiano un ufficio stampa. Di fatto, la copertura da parte dei media a diffusione nazionale è stata pressoché nulla. Inoltre ci sono ampi margini di miglioramento nella

realizzazione di materiale promozionale per il Software Libero (vademecum, volantini, pieghevoli, adesivi) che prodotto centralmente verrebbe a costare molto meno". Sulla questione del materiale pubblicitario unitario, fa eco Claudio Canavese, che auspica più collaborazione per la realizzazione di prodotti utili a eventi come il LinuxDay: dai pinguinoni smontabili ai supporti per i cartelloni e altro materiale. Se c'è bisogno di un miglior coordinamento nazionale, Giovanni Peirone invita invece a una maggiore partecipazione di chi a Linux si è già accostato: "C'è da migliorare proprio la gestione del rapporto con il pubblico, soprattutto delle cosiddette facce nuove, i curiosi che magari vengono la prima volta e che, perché non si scoraggino, devono ricevere tutta l'attenzione possibile. Abbiamo sempre cercato di farlo nei nostri incontri mensili, ma con tutta la gente arrivata al LinuxDay (noi del LUG eravamo una decina scarsa) è stato difficile seguire tutti caso per caso. Dunque auspichiamo una maggiore partecipazione a questi eventi da parte di chi già conosce il mondo dei computer e del Software Libero ed è interessato a mettere la propria esperienza a disposizione degli altri". Secondo Costantino Pessano sarebbe auspicabile anche uno spostamento della manifestazione a primavera, dal momento che la data ora risulta immediatamente successiva al Software Freedom Day. "Inoltre", conclude Costantino, "auspicherei per gli organizzatori la possibilità di definire l'evento 'GNU/LinuxDay' senza timore di ripicche".

Un LUG per due comuni: Imola e Faenza

Daniele Tampieri, tesoriere di ImoLUG (www.imolug.org), racconta a Linux Pro un LinuxDay organizzato da un LUG che serve due comuni. Abbiamo organizzato sia conferenze sia installation party: i titoli delle conferenze, così come testi e video potrai trovarli nella pagina Web www.imolug.org/wiki/index.php/LinuxDay_%2711. Non abbiamo organizzato cose particolari. Però, siccome siamo il LUG di due diversi comuni, abbiamo sempre

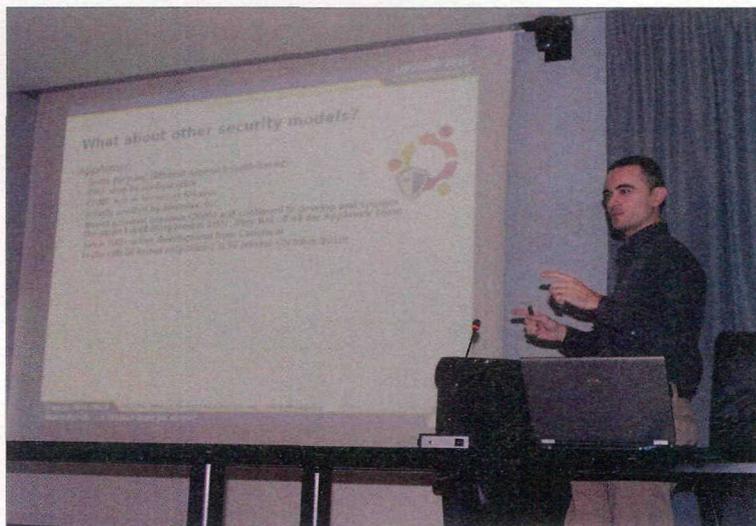
articolato il LinuxDay in due giornate a una settimana di distanza (tranne lo scorso anno). Quindi alcune conferenze sono state tenute solo a Imola il giorno 22, altre sono state tenute solamente a Faenza il giorno 29; altre ancora sono state ripetute in entrambe le giornate. A Imola abbiamo avuto più di un centinaio di visitatori: organizzare il LinuxDay in una scuola (in questo caso l'ITIS di Imola "Francesco Alberghetti") e avere anche l'installation party ha aiutato abbastanza. A Faenza

l'affluenza è stata minore, perché la sala dove si teneva l'evento era in centro e non aveva parcheggio. Comunque almeno venti persone erano in media presenti durante tutta la giornata, con alcuni che presenziavano a una sola conferenza, poi andavano e altri che rimanevano per ascoltare più conferenze. I temi che hanno interessato di più i partecipanti sono stati Linux e pubblica amministrazione, il Cloud e (a Faenza) SELinux. A Imola, data la grande affluenza, era però difficile dire se ci sia stato un tema più seguito degli altri. Per quanto riguarda il mondo



Marco Pracucci parla a Imola

delle aziende, abbiamo avuto l'interessamento di Confartigianato; per il mondo didattico, segnaliamo che l'ITIS di Imola ha fornito la sua aula magna e una delle aule di fisica per l'installation party. Comunque siamo ormai convinti che occorre pubblicizzare molto l'evento per avere buone affluenze, e coinvolgere le imprese è sempre difficile. Manca la conoscenza di che cosa sia il Software Libero e di quali vantaggi può offrire, forse anche a causa delle prese di posizione fondamentaliste di alcuni personaggi legati al nostro ambiente. Ci piacerebbe che il coordinamento nazionale dei LUG, che rappresenta oramai molte persone, aiutasse l'insieme dei LUG, richiedendo centralmente il patrocinio ai comuni e alle regioni. Un aiuto potrebbe essere utile anche nelle richieste di CD e DVD alle distro, e il rilascio di materiale e linee guida (template per le presentazioni), come già è stato fatto nel passato. In questa maniera l'evento sarebbe curato meglio nella sua struttura globale e i LUG più piccoli e disorganizzati potrebbero concentrarsi sui contenuti dell'evento.



Marco Pizzoli durante il suo intervento a Faenza

Un LUG che è una regione: Aosta

Fabrizio Chierzi è il presidente dello SLAG (www.slag.it), l'unico LUG presente sul territorio valdostano. Lasciamo a lui la parola per raccontare ciò che è successo ad Aosta. Ad Aosta il LinuxDay ha visto un programma nutrito (nella foto), anche se le presentazioni "La linea di comando non è un nemico" e "Un'invasione di Android" non hanno potuto avere luogo, per cause indipendenti dalla volontà degli organizzatori. L'evento si è tenuto in un auditorium di circa 140 posti, che al mattino era pressoché gremito grazie anche alla presenza di due classi di ragionieri programmatori, accompagnati dai rispettivi insegnanti. Nel pomeriggio, assenti gli studenti, si è riscontrata una leggera flessione. In generale tutti gli interventi hanno destato l'interesse del pubblico; volendo a tutti i costi stilare una graduatoria, sicuramente "Vademecum per l'Open Source" e "Alla Scoperta di Ubuntu 11.10" si contendono il maggior successo della mattinata; nel pomeriggio GIMP e Blender l'hanno fatta da padroni. Devo tuttavia aggiungere che forse, in qualche modo (per esempio tramite i social network o comunque

sfruttando meglio Internet), a livello nazionale si sarebbe potuto cercare di coinvolgere più efficacemente il pubblico non esperto. A livello locale, credo invece sia importante che chi si impegna a organizzare un LinuxDay cerchi innanzi tutto di creare un gruppo di lavoro sinergico, una sorta di base per

“Sfruttando meglio Internet a livello nazionale si sarebbe potuto coinvolgere il pubblico non esperto”

tutta la struttura composta anche da gente avvicinata durante l'anno. Con questo spirito, per esempio, la nostra associazione SLAG in collaborazione con il CTI darà vita a un incontro mensile dal titolo **SLAG Hack-Bar: CordiaLinux & GNU Drinks**, in cui i volontari dell'associazione comodamente seduti davanti a una bevanda si renderanno disponibili agli avventori desiderosi di carpire segreti del meraviglioso mondo Linux e dell'Open Source.

PROGRAMMA:

MATTINA

Introduzione a Linux e all'Open Source
L. Chatrian - F. Chierzi

Internet e nuove tecnologie: Caos o Democrazia?

A. Foudon (Project Manager in ambito ICT, consigliere comunale a Verrières)

Vademecum Open Source
E. Russo

Alla scoperta di Ubuntu 11.10
W. Novelli

La linea di comando non è un nemico
S. Trapasso

POMERIGGIO

Disegnare con the GIMP

E. Valenza (illustratore, 3D artist)
Lead artist cortometraggio Bick Buck Bunny
<http://www.enricovalenza.com/>

Grafica 3D con Blender

F. Siddi (3D animator)
Autore "Grafica 3D con Blender" Apogeo
<http://www.fsiddi.com/>

Un'invasione di Android

M. Carli (software development)
Autore "Sviluppare applicazioni per android" Apogeo
<http://www.massimocarli.eu/>

Bitcoin: moneta peer-to-peer
R. Picchiottino



Il programma del LinuxDay ad Aosta

Michele Dalla Silvestra

Intervista a **Michele Dalla Silvestra**, presidente della Italian Linux Society (ILS).

Linux Pro Per te, in qualità di Presidente di ILS, che cos'è il LinuxDay?

Michele Dalla Silvestra Come presidente di ILS (www.linux.it), il LinuxDay è la manifestazione principale in cui si mostra GNU/Linux e il Software Libero alla gente comune, grazie a varie attività (convegni, install-fest, banchetti dimostrativi e via dicendo) che soci di ILS, o appassionati di GNU/Linux organizzati in gruppi locali (LUG) organizzano nello stesso giorno, sfruttando una macchina pubblicitaria unitaria e mostrando al pubblico la compattezza del movimento che sta dietro allo sviluppo e alla diffusione del Software Libero stesso.

LXP Come spera che sia il LinuxDay tra dieci anni?

MDS La mia speranza è che tra 10 anni il Software Libero sia diventato lo standard nelle scuole e nelle pubbliche amministrazioni, almeno dove non ci siano esigenze estremamente speciali. E che molti lo usino anche in ambito domestico e aziendale. A quel punto

perché il Software Libero ha comunque bisogno di persone che lo usino, che diano le loro impressioni e che lo suggeriscano ad amici e conoscenti.

LXP Che cosa ti amareggia di ciò che vedi riguardo ai LinuxDay attuali?

MDS Nel mondo del Software Libero non ho visto particolari fenomeni che non si possano trovare anche in altri ambiti del volontariato e il volontariato, per sua natura, si appoggia sulla disponibilità della gente; purtroppo le persone hanno sempre meno tempo da dedicare a queste attività. Questo è un fatto e un segno dei tempi: persino i bambini delle elementari oggi hanno già l'agenda settimanale piena di impegni, tra corsi di nuoto, di pianoforte e di tutto l'immaginabile; mi stupisco che trovino il tempo per fare i bambini... Per quanto riguarda strettamente il volontariato nell'ambito di Linux, devo dire che di tanto in tanto capita che qualche persona nuova si "intestardisca": in buona fede fa proposte che ritiene valide, ma poi non si schioda dalla sua posizione e pretende di farle valere anche se l'esperienza di anni di attività abbia mostrato che certe iniziative possono essere controproducenti.

LXP Che cosa ti consola?

MDS Nei primi anni del LinuxDay ci sono state moltissime discussioni, anche accese, su particolari della manifestazione importanti ma non fondamentali; ciò ha consumato risorse ed energie che sarebbero potute essere impiegate meglio. Tuttavia da qualche anno la manifestazione ha un logo adottato da tutti e linee guida quasi immutate, frutto di esperienza, mediazione e buon senso. Inoltre il movimento continua comunque a crescere, anche se più lentamente rispetto al passato. Fa sempre piacere incontrare persone che, pur non conoscendo le associazioni che stanno dietro all'esistenza del Software Libero, utilizzano già a casa propria una distribuzione GNU/Linux.

LXP Quali sono le cose che secondo te non dovrebbe mai dimenticare chi organizza un LinuxDay?

MDS Tra le varie cose mi preme dire queste:

- se oggi ci sono applicazioni potenti, un sistema stabile, graficamente carino e distribuzioni che si installano facilmente, è perché negli ultimi venticinque anni moltissime persone hanno lavorato, spesso gratuitamente, per sviluppare e diffondere il sistema; perciò, come succede anche nella vita normale, gli "anziani" hanno un bagaglio di esperienza importante, mentre i giovani hanno energia ed entusiasmo. Queste due componenti devono lavorare insieme e alimentarsi l'un l'altra, non farsi la guerra. Unendo le forze si possono realizzare progetti e manifestazioni di successo;
- non bisogna dimenticare che nel mondo ci sono molte più persone che non usano e non conoscono il Software Libero rispetto a quelle che hanno installato una distribuzione GNU/Linux nel computer di casa; perciò il lavoro da fare è ancora molto e la collaborazione di tutti continua ad essere necessaria.

“Il LinuxDay è la manifestazione principale in cui si mostra Linux e il Software Libero alla gente comune”

Il LinuxDay potrebbe essere comunque una interessante “fiera delle novità”, dove vengono presentate le innovazioni dei software e le caratteristiche delle nuove versioni di distribuzioni e singoli componenti. Oltre, ovviamente, a far incontrare utenti e appassionati: questo è un punto importante,



Michele Dalla Silvestra

Alexjan Carraturo

Abbiamo scambiato quattro parole anche con Alexjan Carraturo, responsabile di Free Software User Group Italia.

Linux Pro Ciao, Alexjan. Per favorire coloro che non ti conoscono, ti chiederei innanzi tutto di presentarti.

Alexjan Carraturo Ciao a tutti i lettori di Linux Pro. Sono Alexjan Carraturo e, nonostante il nome almeno inusuale, sono italianissimo. Attualmente sono il responsabile di Free Software User Group Italia (www.fsugitalia.org), un gruppo il cui fine è offrire spazi, documentazione e servizi agli utenti del Software Libero e che è riconosciuto da Free Software Foundation, anche se non ha alcun legame specifico con FSF se non un'affinità elettiva.

LXP Dall'offerta di spazi, documentazione e servizi al LinuxDay il passo mi sembra breve...

AC È così. Il LinuxDay è sempre un momento importante della nostra attività. Un momento che si tiene a ottobre ma che per noi inizia verso marzo. È allora che iniziamo le riunioni, cercando di chiarirci le idee su che cosa offrire, su che cosa fare e, soprattutto, su come farlo. Quest'anno, poi, è successo un mezzo miracolo, poiché a Milano siamo riusciti a mettere in piedi un avvenimento che, al di là del lusinghiero successo di pubblico, ha segnato un punto importante: si è verificata infatti la collaborazione di ben sei realtà differenti per la riuscita dell'iniziativa; oltre a noi di FSUG hanno infatti partecipato come attori fattivi

■ DICO (Dipartimento di Informatica e COmunicazione Università degli Studi di Milano, www.dico.unimi.it)

■ GULLP (Gruppo Utenti Linux Lonate Pozzolo, www.gulp.it)

■ LIFOS (Laboratorio Informatico Free ed Open Source di Cinisello Balsamo, www.lifos.org)

■ Openlabs (Associazione culturale di Milano, www.openlabs.it)

■ POUl (Politecnico Open Unix Lab, www.poul.org)

Ora, per chi sa quante e quali divisioni ci sono nel movimento del Software Libero, riuscire a far lavorare insieme così tante anime e sensibilità differenti è veramente un segno di speranza. Vuol dire che guardare a ciò che unisce e non a ciò che divide è possibile. Il risultato dei nostri sforzi congiunti è stato che in tre aule messe a disposizione dall'Università sono state organizzate tre sessioni differenti di conferenze, ognuna delle quali ha coperto le otto ore del LinuxDay. La prima sessione è stata divulgativa per i principianti, la seconda ha avuto un'impronta tecnica di approfondimento per chi aveva già esperienza, mentre la terza è stata chiamata "Sociale & Imprese" per dimostrare l'uso di Linux nelle realtà sociali e nelle imprese. Senza dimenticare l'area Workshop, dove il pubblico poteva provare e installare Linux sui propri computer.

LXP Come ha reagito il pubblico? Quale sessione ha avuto il maggior richiamo?

AC Quella che ha avuto il maggior riscontro è stata, stranamente, quella tecnica; probabilmente perché tra i relatori ci sono state personalità niente male, tra cui Raul Chiesa; è uno dei più famosi hacker italiani (se non

il più famoso), che ora si occupa di sicurezza. Questa sessione ha inoltre visto anche la partecipazione, come uditore, di Massimiliano Zagaglia, che con la sua presenza ha dato lustro all'intera manifestazione. [Ride]

Nella sessione divulgativa abbiamo avuto tra gli ospiti Eric Bachard, già a capo del progetto Education di OpenOffice.org, fondatore dell'associazione EducOO.org, e sviluppatore dei progetti OOo4Kids e OooLight; si tratta di reimplementation della nota suite da ufficio, caratterizzate dalla rimozione di Java, e dal fatto di essere semplici ed estremamente leggere. Comunque, nel momento massimo della manifestazione i partecipanti hanno superato il centinaio. I relatori complessivi sono stati più di una ventina.

LXP Per ciò che riguarda la sessione dedicata al sociale e alle imprese, che cosa puoi dire?

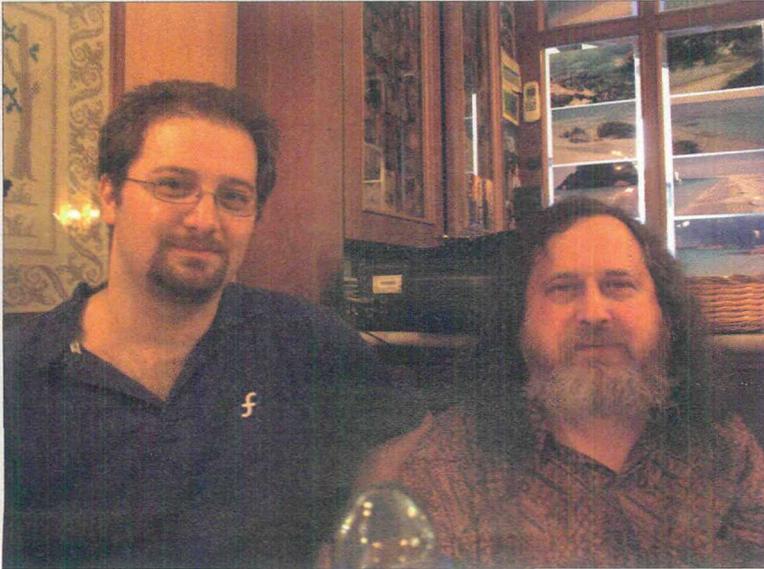
AC Abbiamo rilevato molto interesse da parte del pubblico anche per questa sessione. Ci sono progetti che stanno nascendo proprio come risposta a esigenze avvertite nella società e nelle imprese. Mi piace citare due progetti. Il primo è Share Radio (www.shareradio.it), una radio online per il quartiere Baggio di Milano realizzata completamente con Software Libero. Fa comunicazione di quartiere, ma è inserita in un progetto sociale più ampio. Merita sicuramente una visita. Il secondo progetto è PCOfficina (www.pcofficina.tk),

“Abbiamo rilevato molto interesse da parte del pubblico per la sessione dedicata al sociale e alle imprese”

che è un posto dove prendono i computer vecchi, li riparano, installano il Software Libero e li regalano a chi ha bisogno (scuole, privati eccetera). È trashware. E loro sono proprio in gamba.

LXP Complessivamente, che valutazione dai a questo LinuxDay?

AC Ci sono stati segni positivi e segni negativi. Tra quelli negativi, che lasciano l'amaro in bocca, c'è il fatto che purtroppo (e nonostante avessimo mandato e-mail in lungo e in largo a tutti gli organi di stampa, alle redazioni locali dei giornali, alla freepress, alle televisioni eccetera) non abbiamo avuto lo straccio di una copertura decente (NDR: noi di LXP ne abbiamo parlato!). Più che altro, è stato il passaparola a far conoscere l'iniziativa. Quel che è certo è che alla manifestazione non è intervenuto alcun giornalista. Quest'esperienza mi lascia tuttavia una cosa molto positiva: come dicevo all'inizio, dopo anni di divisioni vari gruppi hanno collaborato per uno scopo comune. E questo, per parafrasare una famosa pubblicità, non ha prezzo. Un commento però andrebbe fatto: è l'undicesima volta che facciamo il LinuxDay e forse questa manifestazione avrebbe ora bisogno di un rinnovamento. A mio avviso, il modo di presentare il Software Libero al grande pubblico andrebbe rivisto, perché negli ultimi anni si sono viste poche variazioni sul tema, sia nell'organizzazione sia nei contenuti e credo



Alexjan Carraturo e Richard Stallman

che ciò stia provocando un progressivo disinteresse del pubblico. La conseguenza più grave di questa scarsa capacità di richiamo è l'altrettanto scarso ricambio generazionale all'interno delle associazioni dedicate al Free Software. Che a sua volta provoca una serie di problemi in termini di entusiasmo, di idee innovative e di capacità di comunicare.

LXP Ti sei tenuto il carico da undici per la mano finale! Però ti voglio prendere in contropiede. Ho letto sul tuo blog (<http://tinyurl.com/cag358a>) la tua contrarietà alle dichiarazioni di Richard Stallman riguardo alla morte di Steve Jobs. In pratica, ti sei dissociato dal suo pensiero e lo hai fermamente criticato per il tono e il tempo delle sue dichiarazioni. Che reazioni hai registrato?

AC Sono stato criticato dagli attivisti più giovani, trovando invece il consenso di attivisti più esperti. Tuttavia non so dare una spiegazione a queste due differenti reazioni,

se non proprio una questione di "esperienza del mondo". Entrando nel merito delle dichiarazioni di Richard Stallman (NRD: che successivamente sono state decisamente stemperate da parte di Stallman), voglio specificare che non ne faccio una questione di contenuto, ma solo di opportunità, per il bene del Software Libero. Il servizio di La7 conseguente alle sue dichiarazioni è stato un massacro ed è la prova vivente che certe affermazioni possono essere deleterie, soprattutto se riprese da organi di informazione non esperti. Questo però è il mondo e noi abbiamo il dovere di confrontarci con esso e con le sue regole di funzionamento. Non possiamo far finta di credere che se solo lo vogliamo il mondo può diventare di punto in bianco un mondo ideale e perfetto. Anche perché altri avrebbero tutte le ragioni di chiederci chi ci dà il diritto di credere che il mondo come lo vorremmo noi sarebbe davvero perfetto. Per esempio, nonostante le mie convinzioni sul Software Libero, io ai neofiti consiglio sempre di non eliminare Windows dal computer, ma di mantenerlo. Se avessero bisogno di fare urgentemente qualcosa e non sapessero farla sotto Linux, a quel punto sarebbero costretti a riformattare il computer, a reinstallare Windows e Linux non verrebbe mai più reinstallato. E il Software Libero avrebbe perso. Se Windows è ancora disponibile, l'utente che muove i primi passi in Linux potrebbe comunque fare ciò che gli serve urgentemente, e prendersi il tempo per imparare a farlo con Linux. Ora, capisco la posizione di Stallman: è un nudo e puro o, per dirla con termini meno poetici, un integralista. Ed è giusto che sia così, perché è un faro ideale che guida la comunità. Ma si corre il rischio di rincorrere un ideale irrealizzabile e di tralasciare invece la strada che si può percorrere; di rinunciare al bene per mirare all'ottimo, senza però la possibilità di averlo. Ripeto: comprendo le posizioni di RMS ma non sempre le posso condividere; nella sua penultima visita in Italia, ha insistito perché rinominassimo il "LinuxDay" in "GNU/LinuxDay", nonostante il nome della manifestazione non dipenda in alcun modo da me, e che esso sia definito a livello nazionale dalla Italian Linux Society. Su questi punti però è irremovibile e predilige l'estrema coerenza all'ideale ai compromessi pratici necessari per ottenere dei risultati realizzabili e duraturi.

Scuola e pubblica amministrazione

Per un sostenitore del Software Libero è inconcepibile che il mondo didattico e la pubblica amministrazione usino software proprietari, perciò l'offerta di proposte è vasta. Ma le risposte sono ancora tiepide. A Parma si è registrato l'interesse di qualche esponente del mondo scolastico, ma il tentativo di coinvolgere la pubblica amministrazione è stato un vero flop, così come a Imperia. Diversa è invece stata l'attenzione del mondo politico locale a Spotorno: l'organizzazione dell'edizione di quest'anno ha avuto l'appoggio dell'assessore alla cultura del comune di Spotorno, Gianluca Giudice; il sindaco, Gian Carlo Calvi, ha assistito con interesse al talk "Software Libero e Pubblica Amministrazione". A Imperia si è usato un occhio di riguardo per il mondo dell'insegnamento. Il professor Giovanni Zoccali, docente scolastico di materie tecniche e scientifiche, ha infatti proposto due talk su eXeLearning e WiF@iDaTe. Il primo, che ha descritto l'uso del software eXeLearning per la realizzazione di siti di supporto alla didattica, ha fatto capire alla platea come sia possibile adoperare con profitto il Software Libero nel mondo delle scuole, in maniera gratuita, professionale e competitiva. Tuttavia è ormai chiaro che, per quanto riguarda la scuola, la responsabilità grava

sulle spalle di ogni singolo insegnante. A Genova, molti insegnanti frequentano ormai il LinuxDay di ALID in quanto punto di incontro per lo scambio di nuove idee, di progetti innovativi e ovviamente di supporto tecnico. Il Progetto Scuola portato avanti dall'associazione conta ormai cinque aule interamente realizzate e altre sei in diverse fasi di allestimento. Importantissimo è il passaparola: molti insegnanti di scuole vicine a quelle in cui è presente un laboratorio realizzato da ALID decidono di venire al LinuxDay per vedere dal vivo Linux e capire meglio le possibilità offerte dal Software Libero. In questo senso la presentazione dei risultati ottenuti dal Progetto a distanza di un anno è stata un forte elemento di interesse per gli operatori scolastici intervenuti alla manifestazione. Al contrario, a Spotorno era presente solo qualche insegnante ed è difficile coinvolgere le istituzioni scolastiche, che raramente si muovono in massa. Anche quest'anno, come in passato, nessun insegnante ha pensato di portare una classe. Il giorno di sabato (che per i docenti è lavorativo) limita molto la partecipazione degli insegnanti, a meno che l'evento venga organizzato all'interno delle strutture scolastiche. Aggiungiamo, invece, che a Milano si è registrata la presenza di alcune classi guidate da insegnanti "illuminati".